

RESOCONTO SOMMARIO

253.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE
E DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa	4	Bordon Willer (gruppo i democratici)	13
Disegni di legge di conversione:		Calabretta Manzara Maria Anna (gruppo PPI)	5
(Annuncio della presentazione)	3, 16	Ciocchetti Luciano (gruppo CCD), <i>Relatore</i> ..	4, 7
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	3, 16	Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	15
(Trasmissione dal Senato)	3	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	14
Elezione contestata per il collegio uninominale n. 26 della XXI Circoscrizione Puglia (Nicola Vendola detto Nichi) (Doc. III, n. 3):		Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	8
Presidente	4, 8, 10, 11, 12, 13, 16	D'Onofrio Francesco (gruppo CCD)	9
Ayala Giuseppe (gruppo i democratici)	6	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	4, 12
Azzano Cantarutti Luca (gruppo FLD)	15	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD) ..	12, 14
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	13	Gnutti Vito (gruppo lega nord)	16
Biondi Alfredo (gruppo forza Italia)	13	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5
		Guerra Mauro (gruppo misto)	9, 13
		Guidi Antonio (gruppo forza Italia)	11
		Jannone Giorgio (gruppo forza Italia)	13
		Lantella Lelio (gruppo FLD)	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
La Russa Ignazio (gruppo alleanza nazionale)	14	Soro Antonello (gruppo PPI)	14
La Saponara Francesco (gruppo progressisti-federativo)	9	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale)	16
Magrone Nicola (gruppo progressisti-federativo)	15	Taddei Paolo Emilio (gruppo misto)	12
Mattarella Sergio (gruppo PPI)	7, 11	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	12
Mazzone Antonio (gruppo alleanza nazionale), <i>Presidente della Giunta delle elezioni</i> ..	8, 15	Trantino Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)	8
Michielon Mauro (gruppo lega nord)	10	Viale Sonia (gruppo lega nord)	8
Novelli Diego (gruppo progressisti-federativo)	16	Vigneri Adriana (gruppo progressisti-federativo)	6
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo progressisti-federativo)	9, 16	Vito Elio (gruppo forza Italia)	6
Pisanu Bebbe (gruppo forza Italia)	10	Missioni	3
PoDESTÀ Stefano (gruppo misto)	9, 15	Parlamento in seduta comune (Annunzio del rinvio)	17
Scalisi Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	10	Ordine del giorno della seduta di domani	17
Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	14		

La seduta comincia alle 9,35.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Galileo Guidi e Occhetto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 3 ottobre 1995, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono stati assegnati, in pari data, ai sensi del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni indicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 409, recante disposizioni urgenti in materia di strutture e di spese del Servizio sanitario nazionale » (3196). Assegnato alla XII

Commissione permanente (Affari sociali), con i pareri delle Commissioni I, V, VI e VIII.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 410, recante disposizioni urgenti in materia di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico » (3197). Assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con i pareri delle Commissioni I, V, VII e XI.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario » (3198). Assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), con i pareri delle Commissioni I, V, VII e XI.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 ottobre 1995.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 3 ottobre 1995, il seguente disegno di legge:

S. 2069. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni

urgenti in materia di accertamento con adesione del contribuente per anni pregressi » (approvato dal Senato) (3191).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede referente, con parere della I, della II, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze):

S. 555. — Senatori GUALTIERI ed altri: « Riversamento sui totalizzatori delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2781) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

(Così rimane stabilito);

alla VII Commissione (Cultura):

S. 1611. — Senatori ZECCHINO ed altri: « Norme relative al deposito legale dei documenti destinati all'uso pubblico » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (2960) (con parere della I, della II, della V e della XI Commissione).

(Così rimane stabilito).

Elezione contestata per il collegio uninominale n. 26 della XXI circoscrizione Puglia (Nicola Vendola detto Nichi) (doc. III, n. 3).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone l'annullamento dell'elezione del deputato Nicola Vendola e, contestualmente, la proclamazione del medesimo per la quota proporzionale della XXI circoscrizione Puglia nella lista di rifondazione comunista, quale primo candidato di lista; e di conseguenza l'annullamento dell'elezione del deputato Francesco Voccoli, in quanto terzo candidato della medesima lista, avente diritto a due seggi; nonché la proclamazione per il collegio uninominale n. 26 della XXI circoscrizione Puglia del ricorrente Felice Trotta.

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore*, fa presente che la Giunta ha proceduto ad un supplemento di istruttoria in ottemperanza all'ordine del giorno approvato dall'Assemblea nella seduta del 5 aprile 1995, provvedendo al controllo delle schede nel contraddittorio delle parti: gli esiti numerici peraltro non hanno modificato il risultato complessivo, sicché la Giunta, accogliendo il ricorso del candidato Felice Trotta, ha deliberato di proporre all'Assemblea l'annullamento dell'elezione del deputato Nichi Vendola.

La Giunta non ha provveduto a predeterminare criteri per la valutazione della validità delle schede; peraltro la nullità delle schede recanti più segni è stata ritenuta solo qualora risultasse in modo inoppugnabile la volontà dell'elettore di rendere riconoscibile il proprio voto: ciò in conformità di un principio di democrazia che esige il prevalere della volontà dell'elettore; il divieto di apporre più segni sulle schede non è invece sanzionato con la nullità del voto, ove non dia luogo a riconoscibilità.

Propone quindi all'Assemblea di deliberare l'annullamento dell'elezione del deputato Vendola.

GIACOMO GARRA osserva che l'articolo 66 della Costituzione, la cui portata

è estesa, a suo giudizio, forse eccessivamente dalla normativa legislativa in merito, dispone chiaramente la giurisdizione domestica della Camera quanto alla valutazione dei titoli di ammissione dei suoi membri. L'organo preposto all'istruttoria in materia è la Giunta delle elezioni. Questa — si afferma — deve rispettare nel suo giudizio l'esigenza del contraddittorio e deve altresì preventivamente stabilire i criteri cui attenersi. Due principi che appaiono in contraddizione: la Giunta deve in verità, unicamente interpretare la legge. Né gli sembra opportuno, al riguardo, un intervento della Giunta per il regolamento, organo non sovraordinato alla Giunta delle elezioni.

È indubbiamente ormai indifferibile giungere ad una definizione della questione in esame, per troppo tempo preteuosamente rinviata.

Né è ammissibile fare della vicenda un ennesimo esempio di giustizia spettacolo. Sarebbe assai grave se una maggioranza politica volesse ribaltare il parere della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA osserva che la Giunta, nell'esaminare questo caso, è giunta alla determinazione di tenere per valide anche le schede recanti vari segni: fino a quattro e più, come risulta dagli atti. La legge prescrive inequivocabilmente l'apposizione di un unico segno, e soltanto l'ultima delle circolari ministeriali suggerisce di salvaguardare per quanto possibile la volontà dell'elettore.

La scelta della Giunta, contraria al disposto della legge — non certo derogabile con circolare ministeriale —, costituisce un precedente pericoloso (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*). Ci si avvia surrettiziamente a modificare la legge elettorale. Di fronte a questo caso, il giudizio non deve essere politico, ma tecnico-giuridico: l'ammissione di schede con tre o quattro segni, qualunque ne sia l'effetto su questa elezione contestata, rappresenta un *vulnus* alla legalità. Invita

pertanto ad esprimersi contro la proposta della Giunta, inficiata da questo vizio di metodo (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

TULLIO GRIMALDI ritiene che in simili casi non debbano prevalere ragioni di schieramento politico, neppure nelle contestazioni relative a collegi uninominali, ove la contrapposizione è sempre tra candidati di opposti schieramenti.

Si chiede se l'*iter* seguito non abbia avuto qualcosa di abusivo: si dispose dapprima la verifica delle sole schede nulle, e da esse risultò che il deputato Vendola era ancora al primo posto, per cui il relatore propose la convalida della sua elezione. Tale proposta non essendo stata accolta, si propose la verifica delle schede valide, ma non fu sostituito il relatore che aveva proposto la convalida.

Inoltre, la verifica delle schede valide dovrebbe essere un'operazione eccezionale: o la sua abnorme deliberazione ci porterà probabilmente ad avere in futuro tante contestazioni quanti sono i collegi uninominali.

Invece la Giunta ha proceduto a tale verifica pur in assenza della proposizione di un formale ricorso; e non ha consentito il contraddittorio dall'inizio della verifica, ma solo a seguito di un ordine del giorno approvato dall'Assemblea.

Inoltre, la nuova legge elettorale impone lo « scorporo » dei voti ottenuti, in sede proporzionale, dalle liste « collegate » al vincitore nel collegio; ma la Giunta nel suo computo non ha tenuto conto di tale principio.

L'ordine del giorno dell'Assemblea del 5 aprile 1995 stabilì che la Giunta estendesse il principio del contraddittorio anche alla verifica delle schede valide, definendo criteri di validità che fossero conformi alle previsioni di legge, (la quale chiaramente vieta l'apposizione di più segni sulle schede), anche al fine di non consentire l'apposizione di segni di riconoscimento, in adesione allo spirito del referendum del 1991. Ora la Giunta ha

invece adottato criteri differenti, non considerando che il minor rigore in questa materia consente l'alterazione del formarsi del consenso popolare. In materia, qualunque interpretazione estensiva è da escludere.

Nel caso in esame, solo in base a tali erronei criteri il ricorrente supererebbe il deputato proclamato, e solo di 32 voti. Se si tenesse conto di criteri diversi, Vendola supererebbe il ricorrente con uno scarto variabile, a seconda dei criteri, da 158 a 216 voti e più.

Per tali ragioni, non ritenendo accettabile considerare valide le schede con più simboli (perché in contrasto con la legge e con l'ordine del giorno dell'Assemblea del 5 aprile scorso), propone che la Camera respinga la proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ADRIANA VIGNERI ritiene si sia di fronte ad un problema di interpretazione delle norme della legge elettorale, problema non definito con certezza all'interno della Giunta delle elezioni, che farà da precedente importante per i casi a venire. Vi sono due norme di legge: l'articolo 58 del testo unico per l'elezione della Camera dei deputati e l'articolo 14 del testo unico per l'elezione del Senato. La differenza tra le due norme consta nella possibilità di prevedere un solo segno per il voto della Camera e più segni per il voto del Senato. Tale differenza di disciplina si è resa necessaria perché la scheda per la Camera può contenere più simboli accanto al nome del candidato.

Il legislatore ha inteso evitare che con la apposizione di più segni potesse inficiarsi il principio della non riconoscibilità del voto. Non ritiene, quindi, possano ritenersi valide schede contenenti un numero imprecisato di segni, come prospettato dalla Giunta delle elezioni.

Non ritiene applicabile in questi casi il principio generale della validità del voto che comunque esprima chiaramente la volontà dell'elettore.

D'altro canto, se anche ammettessimo le schede con due soli segni, uno sul nome ed uno sul simbolo, il deputato Vendola avrebbe comunque più voti del candidato ricorrente (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

GIUSEPPE AYALA osserva che dal punto di vista delle norme elettorali sono intervenuti molti cambiamenti negli ultimi tempi, volti non solo a garantire la massima tutela dell'effettiva volontà degli elettori ma anche — a difesa di un principio altrettanto fondamentale — ad impedire ogni segno nell'indicazione del candidato che possa valere a determinare una riconoscibilità del voto. Il segno (in ciò la disciplina vigente è chiarissima) deve quindi essere unico, divenendo altrimenti nullo il voto espresso.

Si chiede allora come sia possibile adottare in sede di Giunta per le elezioni un criterio diverso. In questo modo si consegue un risultato analogo a quello delle preferenze multiple, quanto a riconoscibilità del voto. Preannunzia quindi voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo, del partito popolare italiano, di rifondazione comunista-progressisti e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

ELIO VITO sottolinea l'importanza del caso in esame; la contestazione dell'elezione non dà luogo infatti ad una sostituzione del deputato proclamato con un candidato della stessa lista; trattandosi di collegio uninominale, subentrerebbe infatti un candidato dello schieramento opposto: si tratta quindi di una questione fondamentale inerente alla rappresentanza del collegio.

La Giunta ha ritenuto costantemente di considerare valide le schede recanti più segni, ove la volontà dell'elettore sia chiaramente espressa e il voto non appaia riconoscibile: ciò in conformità con una circolare ministeriale che nessuno a suo tempo contestò, diligentemente applicata dalla gran parte dei seggi.

Non vale affidarsi alla lettera della legge reputando invalidi i voti espressi con più segni; il divieto di altri segni ed indicazioni concerne infatti quei segni che non manifestano la volontà dell'elettore ma tendono inoppugnabilmente a rendere riconoscibile il voto: non dunque i segni che rafforzano o confermano la volontà dell'elettore. Appare, d'altronde, evidente che l'apposizione di un segno su uno dei simboli di liste collegate, in aggiunta al segno posto in corrispondenza con il nome del candidato, non è elemento atto a rendere riconoscibile il voto.

Il caso è quindi assai più semplice di quanto non possa evincersi dal dibattito sin qui svolto: l'interpretazione adottata dalla Giunta è quella più conforme alla *ratio* della legge.

La questione in esame ha inoltre indubbio rilievo politico, in quanto la proposta della Giunta avrebbe effetti sulla composizione dei gruppi: la decisione dell'Assemblea, anche laddove fosse contraria alla proposta della Giunta, non potrebbe modificare i numeri accertati dalla medesima. Con una deliberazione di maggioranza si annullerebbe quindi l'espressione della volontà degli elettori: si tratterebbe di un atto istituzionalmente gravissimo, che non potrebbe sfuggire all'attenzione delle più alte magistrature dello Stato, né mancherebbe di conseguenze nei rapporti tra le forze politiche. Si augura quindi che l'Assemblea voglia approvare la proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

SERGIO MATTARELLA premette di non parlare né a favore degli onorevoli Vendola e Reale, né a favore dei loro concorrenti, uno dei quali ha fatto pervenire ieri a tutti i deputati una lettera che meglio avrebbe fatto a non inviare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE

Spiace che il problema, il quale dimostra la rilevanza e la delicatezza della

funzione svolta dalla Giunta delle elezioni, e investe il potere costituzionalmente attribuito alle Camere di giudicare dei titoli di ammissione dei loro membri a garanzia della indipendenza del potere legislativo, sia stato ricondotto impropriamente a significazione politica.

In realtà, non compete né alla Giunta né all'Assemblea fissare i criteri per la validità o nullità delle schede di votazione: questo spetta alla legge, e le decisioni adottate dalla Giunta su questa materia sono viziate da una discrezionalità eccessiva (e — purtroppo — variabile da caso a caso), certamente incompatibile con le norme del vigente testo unico sull'elezione della Camera dei deputati. Esse costituiscono i capisaldi per il giudizio sulla validità delle schede: il criterio della volontà dell'elettore può operare soltanto negli spazi che residuano dopo che sia stata fatta corretta applicazione di queste norme di legge. Contro le quali non può certamente invocarsi il contenuto di una circolare ministeriale che — in forma ambigua e contraddittoria rispetto a tre precedenti circolari — riconosce, in contraddizione con il disposto della legge, la possibilità di considerare valide le schede che rechino più segni.

Il voto contrario alla proposta della Giunta, è dunque un voto a favore del rigoroso rispetto della legge (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, dei democratici e dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

LUCIANO CIOCCHETTI, *Relatore*, dopo aver ricordato che non tutti i componenti la Giunta hanno preso materialmente visione delle schede, ritiene, a titolo personale, che le prossime riforme istituzionali debbano sottrarre al Parlamento il potere di giudicare dei titoli di ammissione dei suoi membri, per attribuirlo ad un organo giurisdizionale, per esempio la Corte costituzionale.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

Anche la normativa ordinaria, peraltro, risulta contraddittoria, e provoca contraddizioni anche nelle circolari ministeriali: di queste, una, emanata poche ore prima dell'apertura dei seggi, facendo riferimento alle precedenti circolari, individua come preminente il criterio della chiarezza della volontà dell'elettore.

In passato, effettivamente, era possibile che le diverse combinazioni delle preferenze consentissero — volontariamente — di far riconoscere l'elettore; ma il mutare delle norme ha reso tale riconoscimento impossibile, e sfiderebbe qualunque collega, viste le schede esaminate in concreto dalla Giunta, a poter sostenere il contrario sulla base della presenza di due o più croci apposte all'interno dello stesso riquadro.

Anche gli uffici centrali circoscrizionali, del resto, esaminando le schede contestate, hanno assunto determinazioni analoghe al punto di vista espresso dalla Giunta. Per tale ragioni, conferma la proposta della Giunta.

ANTONIO MAZZONE, *Presidente della Giunta delle elezioni*, sottolinea che la decisione assunta dalla Giunta risponde pienamente alla lettera ed allo spirito delle norme che regolano l'espressione del voto per l'elezione di membri della Camera.

Ritiene, inoltre, che se non venisse accolta la proposta della Giunta, con i criteri da essa assunti, si creerebbe una pericolosa situazione di incertezza riguardante una pluralità di casi passati per i quali sono stati seguiti proprio quei criteri (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE avverte che, poiché la votazione segreta sulla proposta della Giunta avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il

regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Passa alle dichiarazioni di voto.

PIETRO DI MUCCIO osserva che nell'ambito di un sistema elettorale maggioritario vigono regole diverse rispetto a quello proporzionale, mentre è comunque da ricordare che la Camera è giuridicamente giudice unico ed esclusivo delle questioni concernenti i titoli di ammissione dei suoi componenti.

La decisione inappellabile che la Camera sta per assumere deve essere sottratta a logiche di schieramento.

Né sarebbe ammissibile basarsi su cavilli per negare la legge dei numeri e l'effettiva volontà espressa dagli elettori. Dichiara quindi voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

SONIA VIALE ricorda che, in presenza di norme e criteri di validità difforni, la Camera approvò un ordine del giorno che forniva alla Giunta indirizzi e linee di condotta. Risulta con evidenza illegittimo considerare valide le schede che rechino più segni, come invece ha ritenuto di fare la Giunta. Sarebbe pericoloso che un voto della Camera sanzionasse questo modo di procedere. Nel respingere dunque i tentativi di criminalizzazione operati dall'onorevole Vito, dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e di rifondazione comunista-progressisti*).

VINCENZO TRANTINO rileva che vi sono fatti che impongono l'applicazione di regole certe; l'applicazione del principio di legalità non può essere subordinata ad esigenze di parte.

È vero che in passato le combinazioni delle preferenze vanificavano la segretezza del voto; ed è giusto estendere il contraddittorio a tutte le fasi del procedimento di verifica. Va considerato peraltro che l'Assemblea, a differenza della Giunta, giudica senza conoscere gli atti.

In ogni caso il rispetto della volontà dell'elettore impone, come del resto confermato dalla circolare ministeriale, un'interpretazione larga della legge elettorale.

Del resto la pluralità di segni non importa, a differenza della combinazione delle preferenze, riconoscibilità del voto.

Sarebbe grave quindi se l'Assemblea, per ragioni di convenienza politica, non approvasse la proposta della Giunta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

ALFONSO PECORARO SCANIO osserva che il passaggio al sistema maggioritario comporterebbe la necessità di sottrarre al Parlamento la valutazione dei titoli di ammissione dei suoi membri. Per il momento, questa constatazione dovrebbe indurre a grande cautela nelle deliberazioni in merito.

La questione non deve essere affrontata in termini politici: e ciascuna delle opposte tesi ha buoni argomenti dalla sua parte.

Ammettere, però, la validità di schede che riportino un numero indefinito di segni — purché nello stesso riquadro —, come fa il relatore Ciocchetti, porta all'impossibilità di distinguere una scheda « sbagliata » da una illegittimamente controllata. Si pensi al numero di combinazioni che risultano dal concorso di sei croci.

Del resto lo stesso presidente della Giunta, in una proposta di legge, suggerisce l'adozione di criteri più restrittivi per la validità del voto, applicando i quali l'onorevole Vendola risulterebbe aver prevalso sul ricorrente.

Chiede quindi che la Camera si esprima per l'annullamento delle schede elettorali recanti molteplicità di segni (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

MAURO GUERRA dichiara voto contrario.

Occorrerebbe affrontare in modo serio un problema delicato di ordine ermeneutico, al di là delle logiche e degli interessi

di schieramento. La Giunta ha ritenuto valide schede che gli uffici elettorali non avevano ritenuto tali; non ha operato un diverso computo delle schede. Il problema è di condividere o meno il criterio seguito, non quello di accettare o meno un calcolo matematico.

Il criterio di considerare valide tutte le schede, purché non emergano elementi di riconoscibilità diversi dalla pluralità di segni — senza contare che tale pluralità è la forma più diffusa per rendere riconoscibile e controllabile il voto — confligge con il disposto della legge. La stessa circolare più volte richiamata, nel privilegiare la volontà dell'elettore, fa salve le cause di nullità espressamente previste dalla legge. D'altronde, se così non fosse si creerebbe un tale caos che finirebbe per determinare pericolose incertezze (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e del gruppo progressisti-federativo*).

STEFANO PODESTÀ premette di non volersi schierare politicamente, preferendo soffermarsi soltanto sugli aspetti giuridici. Da questo punto di vista fa presente che la Giunta delle elezioni non può stravolgere i contenuti della legge elettorale (*Applausi*).

FRANCESCO LA SAPONARA ritiene che il Parlamento debba assumere una posizione chiara in materia di validità delle schede recanti più segni, perché si eviti un contenzioso infinito in occasione delle prossime elezioni, quale si avrebbe se fosse approvata la proposta della Giunta: dichiara quindi voto contrario.

FRANCESCO D'ONOFRIO osserva che, secondo l'argomentazione svolta dal collega Mattarella, la Giunta non potrebbe in nessun modo deliberare difformemente dalle proclamazioni effettuate dagli uffici elettorali circoscrizionali. Il problema deriva tuttavia da una difformità di interpretazione presso i diversi seggi elettorali: tale difformità dovrebbe trovare unificazione in una sede, la quale non può che

essere la Camera, e per essa la Giunta delle elezioni.

D'altronde, ricorda che in tutti i seggi d'Italia si è ammessa la validità delle schede recanti più segni: un diverso giudizio da parte della Camera obbligherebbe ad una generale revisione dei risultati elettorali (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*). Nelle ultime elezioni si è votato con nuovi simboli e secondo un nuovo sistema elettorale, nel quale legittimamente l'elettore — si riferisce a quello del Polo della libertà — poteva ritenere di rafforzare il suo voto per il candidato segnando anche il simbolo di una o più delle varie forze politiche a questo collegate: occorre rispettare tale volontà.

Guai, allora, se la Camera volesse sancire con il voto una disparità di trattamento fra gli elettori: sarebbe la fine del potere attribuito alle Camere dalla Costituzione circa la valutazione dei titoli d'ammissione dei propri membri (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

LELIO LANTELLA dichiara voto favorevole sulla proposta elaborata dalla Giunta delle elezioni, ispirata al principio fondamentale del rispetto della volontà degli elettori.

La Camera sta per compiere un atto non politico, ma di giurisdizione. Non voglia tradire questa sua funzione! (*Applausi dei deputati dei gruppi dei federalisti e liberaldemocratici, del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta.

(Segue la votazione).

GIUSEPPE SCALISI segnala irregolarità nell'espressione del voto.

PRESIDENTE dispone che i deputati segretari compiano gli opportuni accerta-

menti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente — Commenti — Vive proteste del deputato Ferrara, che il Presidente richiama all'ordine*).

MAURO MICHIELON e BEPPE PISANU chiedono che la Presidenza disponga il ritiro della tessera dai banchi in cui non siano presenti deputati.

PRESIDENTE avverte che è stata ritirata la tessera del deputato Marin.

Annulla la votazione e ne dispone l'immediata ripetizione.

Indice pertanto la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	544
Votanti	543
Astenuti	1
Maggioranza	272
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ...	306

(La Camera respinge).

Dichiara pertanto convalidata l'elezione del deputato Nicola Vendola per il collegio uninominale n. 26 della XXI circoscrizione Puglia (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di alleanza nazionale, che gridano: «Ladri! Ladri!» — Richiami del Presidente — I deputati del gruppo della lega nord gridano: «Hammamet!» — Vengono lanciati fogli di carta nell'emiciclo — Il deputato Gramazio si avvicina ai banchi del gruppo della lega nord ed è trattenuto dai commessi*).

Richiama all'ordine il deputato Gramazio (*Commenti — Vivissime, reiterate proteste del deputato Napoli, che il Presidente richiama all'ordine*).

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una sospensione della

seduta affinché si possano chiarire le conseguenze della votazione testé conclusa, che considera come un'offesa al lavoro svolto dalla Giunta delle elezioni, al buon senso comune e soprattutto alla volontà degli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici*).

Dopo questo voto la stessa composizione della Camera non riflette più fedelmente la volontà degli elettori (*I deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico gridano: « Elezioni! »*).

È da riflettere se la brutale logica degli schieramenti, prevalsa in occasione di un voto così delicato, non abbia dato luogo a un fatto compiuto estremamente pericoloso per il futuro corretto svolgimento dei lavori in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

SERGIO MATTARELLA, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, ritiene sia un momento triste per l'Assemblea (*Vivissime, reiterate proteste e apostrofi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Vivissime proteste del deputato Savarese — Richiami del Presidente*). Il collega Pisanu non ha forse valutato adeguatamente la gravità delle affermazioni da lui pronunciate (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e dei democratici — Vivissime proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*). Intendere un voto dell'Assemblea come offesa alla Giunta delle elezioni è cosa altrettanto grave che ritenere — ciò che nessuno fa — che la Giunta non abbia operato in buona fede (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Si grida: « Mafioso! »*). Pur ritenendo che le offese provenienti da taluni settori dimostrino la debolezza dei loro argomenti, chiede alla Presidenza di voler richiamare i colleghi che eccedono

oltre il tollerabile (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, dei democratici e della componente comunisti unitari del gruppo misto — Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Molti deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale abbandonano l'aula — Il deputato Gasparri lancia un fascicolo nell'emiciclo — Commenti del deputato Storace, che il Presidente richiama all'ordine — Apostrofe del deputato Zaccheo, che il Presidente richiama all'ordine — Vivissime proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Si grida: « Mafioso! »*).

Nessuno ha il diritto di affermare che un voto dell'Assemblea sia offesa per chicchessia: ciò dimostra grave mancanza di rispetto per le opinioni altrui. Spera si tratti solo di eccesso dovuto alla tensione del momento: non ritiene comunque opportuno sospendere i lavori, atteso che la Camera deve procedere a definire una seconda questione attinente alla propria composizione (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, dei democratici e della componente dei comunisti unitari del gruppo misto — Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE comunica che il deputato Storace, richiamato all'ordine per avere lanciato in aria un fascicolo, ha chiarito di non aver compiuto tale atto, di cui si è attribuito la responsabilità l'onorevole Gasparri (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Tumulto*).

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 14.

ANTONIO GUIDI segnala che, nell'odierna votazione, il sistema elettronico non ha registrato il suo voto.

PRESIDENTE ne prende atto.

Dopo aver consultato il Presidente della Camera, sospende ulteriormente la seduta fino alle 17 (*Commenti*).

La seduta, sospesa alle 14,5, è ripresa alle 17,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

PRESIDENTE avverte che la seduta riprenderà alle 18,30.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che gli atti della seduta odierna siano inviati al tribunale dei ministri. Ricorda, in proposito, che il ministro dell'interno *pro tempore* al momento delle ultime elezioni politiche, senatore Mancino, diramò una circolare interpretativa che la maggioranza oggi ha definito *contra legem*. Considera opportuno, quindi, che il tribunale dei ministri prenda in considerazione il comportamento del ministro Mancino.

Quanto all'esito della votazione di stamane, essa rappresenta un fatto gravissimo, un precedente che potrebbe preludere ad una vera e propria dittatura della maggioranza addirittura in materia di convalida delle elezioni.

Propone, pertanto, una sospensione dei lavori, in attesa che si ricomponga una situazione la cui gravità va ben al di là del caso specifico.

PAOLO EMILIO TADDEI, parlando per un richiamo all'articolo 49 del regolamento, ritiene che la votazione di stamane sia inficiata d'irregolarità, in quanto, pur dovendosi procedere con votazione segreta, il sistema elettronico di votazione

rende palese il voto reso da chi abbia inteso astenersi, con grave violazione del principio della segretezza. Chiede pertanto che la Presidenza consideri, ai sensi degli articoli 55 e 57 del regolamento, l'opportunità di annullare e far ripetere la votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del centro cristiano democratico*).

GIACOMO GARRA, parlando per un richiamo all'articolo 17, comma 3, del regolamento, ritiene che il voto contrario dell'Assemblea sulla proposta della Giunta delle elezioni comporti una sconfessione dell'operato di essa, quasi che i deputati del Polo delle libertà che vi siedono abbiano tentato di conseguire un piccolo vantaggio attraverso il loro giudizio su un'elezione contestata. Sentendosi leso nella propria onorabilità, chiede alla Presidenza di voler accettare le sue dimissioni da quell'organo, interpretando la citata norma regolamentare nel senso che essa non si applichi a dimissioni motivate da ragioni di coscienza e dignità personale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIUSEPPE TATARELLA, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che il deputato Pisanu aveva chiesto, dopo l'ultima votazione, una pausa dei lavori dell'Assemblea: peraltro a tale richiesta sono seguite contestazioni pretestuose.

Alla vigilia delle ultime elezioni fu chiesto da tutti i gruppi al ministro *pro tempore* di emanare una circolare sull'interpretazione della volontà degli elettori: circolare che ora la maggioranza vuole rinnegare per un tornaconto di parte (*Applausi*).

Si parla di regole: ma non si può travolgere la verità elettorale con la forza del numero; a tale proposito richiama tutti i gruppi al rispetto degli impegni assunti al tavolo delle regole riguardo la conversione in legge del decreto-legge sulla *par condicio* (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici — Congratulazioni*).

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva, con riguardo a quanto testé detto dal deputato Tatarella, che non può sostenersi che il voto di stamane abbia offeso la dignità del Parlamento: sono certi comportamenti successivi al voto che hanno recato tale offesa. Comportamenti, purtroppo, ormai troppo frequenti (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto e dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e di rifondazione comunista-progressisti*). Non si può neanche sostenere che l'orientamento emerso sia da ricollegarsi ad un tentativo poco nobile di assicurare il percorso parlamentare del disegno di legge finanziaria grazie al supporto dei due presentatori la cui elezione è stata contestata: almeno uno dei due voterà certamente contro quel progetto di legge.

GIORGIO JANNONE, parlando sull'ordine dei lavori, non può accettare il ragionamento del collega che lo ha preceduto (*Commenti*).

Si associa quindi alla richiesta di aggiornare i lavori.

PRESIDENTE precisa che i presidenti dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici hanno preannunziato la indisponibilità dei rispettivi gruppi a partecipare alla prosecuzione dell'odierna seduta secondo il previsto ordine del giorno: diverso avviso hanno espresso i presidenti dei restanti gruppi.

In tali circostanze, ritiene che difficilmente risulterebbe fruttuoso proseguire nei lavori della Camera (*Commenti*).

LUIGI BERLINGUER, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la questione sia delicata: la comunicazione testé resa dal Presidente ha prefigurato una maggioranza a sostegno dell'opportunità di proseguire i lavori, e non può essere consentito ad alcuni gruppi, per quanto autorevoli, una sorta di diritto di veto. Anche la

volontà di attendere un momento di minore tensione contiene in sé il rischio d'essere scambiata per debolezza dell'istituzione di fronte a pressioni indebite sull'ordine dei lavori della Camera.

Ha ascoltato attentamente il presidente del gruppo di alleanza nazionale Tatarella, ma i suoi interventi moderatori dovrebbero essere preventivi, e non successivi agli incidenti. Per questo esprime solidarietà al deputato Balocchi, questore della Camera, che stamane è stato aggredito mentre tentava di placare gli animi; e chiede che la Camera passi al punto 3 all'ordine del giorno (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e della componente comunisti unitari del gruppo misto*).

ALFREDO BIONDI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che con il voto di questa mattina, evidentemente espresso per schieramenti, si è contraddetto il significato della votazione segreta, in cui ciascuno dovrebbe esprimersi secondo coscienza, accantonando ogni interesse di parte.

Pur rispettando la decisione dell'Assemblea, ritiene che la volontà degli elettori non possa essere interpretata con eccessivo ed astratto formalismo.

Legittime sono dunque le proteste espresse dalle opposizioni, il cui peso politico è stato indebolito da un tradimento. (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici — Congratulazioni*).

WILLER BORDON, parlando sull'ordine dei lavori, ribadisce a nome del gruppo dei democratici l'opportunità di proseguire i lavori d'aula.

Sottolinea che il suo gruppo ha affrontato il dibattito odierno senza alcuna posizione preconcepita, frutto di una logica di schieramento. È stata operata una scelta tecnica che ha portato all'espressione di un voto, che come tale deve essere da tutti accettato.

Quanto a ciò che ha fatto seguito al voto, osserva che un conto è la manifestazione, anche vivace, del dissenso, ben altra cosa gli atti di violenza fisica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici, progressisti-federativo, del partito popolare italiano e della componente comunisti unitari del gruppo misto — Molte congratulazioni*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, ritiene che stamane si sia scritta la pagina più vergognosa del cinquantennale Parlamento repubblicano (*Commenti*). Infatti, il principio costante — ribadito nella legge e nelle circolari ministeriali — secondo cui deve essere fatta prevalere l'espressione della volontà dell'elettore è stato contraddetto dalla votazione oggi svoltasi.

Questo fatto apre una questione capitale per la democrazia; la decisione sulle elezioni contestate non può essere adottata a scrutinio segreto da una maggioranza politica: tale competenza deve necessariamente devolversi ad un organo *super partes*, quale la Corte costituzionale (*Applausi*). Una maggioranza politica ha oggi deciso che è eletto deputato chi ha meno voti del concorrente. (*Commenti*). Il problema, che riguarda tutti, maggioranza e opposizione, esige adeguata riflessione, anche attraverso la sospensione dei lavori, che sarebbe atto di responsabilità e di saggezza. Non vogliamo i gruppi dell'attuale maggioranza insistere, creando con ciò una pericolosissima situazione di scontro (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e dei federalisti e liberaldemocratici*).

OLIVIERO DILIBERTO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Camera prosegua i propri lavori, e si augura che la pacatezza dimostrata con le parole dal collega Tatarella si manifesti anche coi fatti, e cioè con la partecipazione di tutti i gruppi al voto.

Nel recente, increscioso episodio del numero legale sussistente ma non riscontrato, i capigruppo della sinistra si atten-

devano, purtroppo invano, che il Polo partecipasse alla votazione successiva, se non altro per un elementare principio di *fair play*. Ricordando tale accadimento, si augura che questa volta i colleghi dell'altra parte politica dimostrino — nonostante gli scontri fisici che si manifestano con frequenza sempre maggiore — maggior rispetto per l'esito di una votazione che riflette legittimamente l'opinione di una maggioranza.

Non si può quindi accedere alle richieste di sospensione: è una questione di rispetto per l'Assemblea, che da parte del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — da sempre all'opposizione — non è mai venuto meno (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

IGNAZIO LA RUSSA, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che la richiesta di sospendere i lavori per una pausa di riflessione è fondata sull'esigenza di assicurare il rispetto del voto dei cittadini, da cui il Parlamento trae legittimazione ma che stamane con un suo voto ha disatteso (*Applausi*).

ANTONELLO SORO, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che nella seduta del 20 settembre scorso era stata sollecitata vivamente, da parte dei banchi del Polo della libertà, la discussione della proposta della Giunta delle elezioni per i due casi contestati. Quanto è oggi accaduto, se da un lato deve essere accolto senza traumi, per quanto concerne il voto espresso, dell'altra deve essere stigmatizzato per gli incidenti accaduti.

Non ritiene che il voto oggi espresso abbia stravolto le circolari interpretative in materia di valutazione delle schede elettorali votate né tantomeno abbia offeso la dignità del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

VITTORIO SGARBI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, osserva che avvisi di garanzia sono giunti a parlamentari di

specchiata onestà, come gli onorevoli Magrone, Gambale e altri. Non vi è dunque giustizia, né è giusto chiamare abusivi coloro che siedono in Parlamento, ma certamente non può essere la forza dei numeri di una maggioranza a modificare la diversa forza di altri numeri, quelli dei voti espressi dai cittadini e verificati dal lungo lavoro di un collegio, la Giunta delle elezioni.

Nel Parlamento della scorsa legislatura, il cosiddetto Parlamento dei ladri e dei corrotti, l'Assemblea respinse, con la differenza di un voto, il tentativo di far prevalere la forza di una maggioranza sulla accertata volontà degli elettori, non convalidando l'elezione dell'onorevole Benedetto Vincenzo Nicotra (che in quella circostanza si allontanò dall'aula, non partecipando alla votazione) e consentendo quindi l'ingresso in Parlamento a chi effettivamente aveva conseguito l'elezione popolare. Si augura che i cittadini non debbano oggi rimpiangere il Parlamento degli inquisiti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

STEFANO PODESTÀ, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene si sia commesso un errore logico, trascurando il fatto che le circolari del ministro dell'interno sulla manifestazione del voto sono state quattro, l'ultima delle quali contraddiceva le prime tre, quando le votazioni erano già concluse: essa non può aver quindi influito sulla volontà degli elettori, ma semmai su quella dei presidenti di seggio.

NICOLA MAGRONE, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene, per formazione culturale, che un'informazione di garanzia non sia indice di colpevolezza. Per la precisione (ma la cosa è irrilevante) avverte l'onorevole Sgarbi di non aver ricevuto alcun avviso di garanzia.

Quanto al voto di questa mattina, sottolinea che il voto era segreto e come tale nessuno può addebitare il risultato ad un particolare schieramento (*Generali applausi*).

RAFFAELE DELLA VALLE, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene vero che le Camere abbiano una funzione preminentemente politica; ma è altrettanto vero che il Parlamento, fra le altre funzioni attribuitegli, è, nell'esercizio di quelle previste dall'articolo 66 della Costituzione, un giudice.

Questo comporta la necessità di essere terzo, e di attribuire a ciascuno il suo: *unicuique suum tribuere* — sono convinti, i colleghi, di avere questa sera adempiuto a tale obbligo? (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e dei federalisti e liberaldemocratici*).

ANTONIO MAZZONE, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, ricorda che la Giunta delle elezioni, sul principio della legislatura, esistendo altro Governo e altra maggioranza rispetto all'attuale, ebbe ad esaminare tre ricorsi contro l'elezione di deputati appartenenti al gruppo progressisti-federativo. Tali ricorsi, riguardanti il termine prescritto ai magistrati che accettino la candidatura alle elezioni politiche, vennero rigettati dalla Giunta, nel pieno rispetto dei precedenti e della giurisdizione parlamentare in materia, nonostante qualsiasi possibile interesse o pressione politica.

Nel caso oggi esaminato, la Giunta ha proceduto con lo stesso scrupolo, accertando, anche sulla base delle circolari ministeriali, l'interpretazione delle norme di legge in vigore. La prassi costante della Giunta, dal 1948 in poi, è stata quella di ricercare e per quanto possibile rispettare l'accertabile volontà dell'elettore. Su questa base, dopo mesi di discussione, ha formulato la propria proposta, oggi respinta dalla Camera con una deliberazione di dubbia legittimità, per richiamare l'attenzione sulla quale ha richiesto udienza al Presidente della Repubblica.

Da quindi atto ai due relatori della correttezza con cui hanno svolto il loro lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

LUCA AZZANO CANTARUTTI, parlando sull'ordine dei lavori, fa presente

che, come risulta che notizie di agenzia, la I commissione del Consiglio superiore della magistratura ha convocato i magistrati Nordio e Ielo: si tratta di un fatto gravissimo che potrebbe ledere l'indipendenza della magistratura; chiede che si svolga al più presto in Parlamento un dibattito sul tema.

PRESIDENTE fa presente di non poter accedere a questa richiesta.

ALFONSO PECORARO SCANIO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva l'inesattezza della tesi prospettata da coloro che hanno ravvisato nell'espressione del voto un essere andati contro un calcolo matematico elaborato dalla Giunta delle elezioni. Quest'organo non ha operato alcun conteggio: ha, bensì, discusso circa la validità di alcune schede. Per dignità dell'aula non può sottacersi quanto è avvenuto in seno alla Giunta, che auspica possa procedere con celerità anche in ordine ad altri casi di elezioni contestate (*Applausi*).

VITO GNUTTI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che si sono contrapposte questa mattina diverse interpretazioni della legge elettorale: nessuno sa peraltro come ciascuno si sia espresso al momento del voto.

La minoranza non può imporre alla maggioranza la sua volontà; quanto al prosieguo dei lavori dell'Assemblea, il gruppo della lega nord si rimette alle sagge determinazioni della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

DIEGO NOVELLI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, chiede quali siano le ragioni che hanno indotto la Presidenza ad astenersi dallo stigmatizzare gli episodi di violenza inaudita stamane verificatisi in aula; chiede altresì se il Presidente intenda convocare l'Ufficio di Presidenza per accertare i fatti e irrogare rigorose sanzioni al fine di scoraggiare il ripetersi di così gravi fatti (*Applausi dei deputati dei*

gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e dei democratici).

PRESIDENTE precisa non essere abitudine della Presidenza produrre chiacchiere, bensì fatti: ha quindi già provveduto a convocare per martedì prossimo l'Ufficio di Presidenza (*Commenti*).

FRANCESCO STORACE, parlando sull'ordine dei lavori, esprime a sua volta solidarietà al deputato questore Balocchi, ma la intende esprimere anche nei confronti del collega del gruppo di alleanza nazionale, che dal questore è stato aggredito; e — precisato di non essersi voluto associare a certi termini offensivi usati oggi nei confronti del deputato Mattarella — vorrebbe che la medesima indignazione espressa oggi dalle sinistre fosse stata manifestata anche nei confronti del collega Sgarbi, quando è stato aggredito da deputati del gruppo della lega nord (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord*). E del resto il riferimento al sistema dei «ceffoni» è stato introdotto per la prima volta dall'onorevole D'Alema (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE, in considerazione dell'ora, e — tiene a sottolinearlo — solo per questo motivo, ritiene d'aggiornare i lavori dell'Assemblea.

Annuncio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, i seguenti disegni di legge, che sono assegnati, ai sensi del comma 1 dell'arti-

colo 96-bis del regolamento, in sede referente, alle Commissioni sotto indicate:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 414, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale e per il funzionamento delle segreterie comunali e provinciali, nonché delle giunte e dei consigli comunali e provinciali » (3203). Assegnato alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro), con i pareri delle Commissioni V e X.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 » (3204). Assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), con i pareri delle Commissioni I, IV, V, VII, VIII, IX, X e XII.

« Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 416, recante disposizioni in materia di lavori socialmente utili, di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito e di promozione dell'occupazione » (3205). Assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), con i pareri delle Commissioni I, II, IV, V, VI, VII, X, XII, XIII e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 ottobre 1995.

Rinvio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE comunica che la riunione del Parlamento in seduta comune, già convocata per domani, giovedì 5 ottobre 1995, alle 15, per l'elezione di due

giudici della Corte costituzionale e per la formazione dell'elenco previsto dall'articolo 135, settimo comma, della Costituzione, a seguito della posizione della questione di fiducia al Senato da parte del Governo, è rinviata ad altra data.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 5 ottobre 1995, alle 9:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 370, recante trasferimento all'AIMA di fondi per corrispondere agli impegni nei confronti dell'Unione europea, relativi ai prelievi nel settore lattiero-caseario (3086).

— *Relatore:* Montecchi.
(*Relazione orale.*)

3. — Discussione delle mozioni Mattioli ed altri (1-00153), Boffardi ed altri (1-00166) e Malan ed altri (1-00152).

4. — Seguito della discussione della mozione Bolognesi ed altri (1-00072).

5. — Discussione delle mozioni Aloï ed altri (1-00112), Berlinguer ed altri (1-00047) e Moïoli Viganò ed altri (1-00181).

6. — Discussione della mozione Canesi ed altri (1-00079).

7. — Discussione della mozione Del Gaudio ed altri (1-00100).

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla navigabilità aerea tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia, con annesso, fatto a Varsavia il 24 marzo 1994 (2541).

— *Relatore:* Vascon.

(*Articolo 79, comma 6, del regolamento.*)

S. 596. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'ammissione temporanea di merci, con annessi, fatta a Istanbul il 26 giugno 1990 (*Approvato dal Senato*) (2675).

— *Relatore*: Amoruso.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 673. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina in materia di trasporti internazionali su strada, fatto a Tunisi il 28 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (2677).

— *Relatore*: Amoruso.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 718. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico della droga, fatto a Roma il 16 ottobre 1992 (*Approvato dal Senato*) (2679).

— *Relatore*: Morselli.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1262. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione turistica tra la Repubblica italiana e la Romania, firmato a Trieste il 15 aprile 1993 (*Approvato dal Senato*) (2684).

— *Relatore*: Giacobazzo.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 778. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi linee di trasporto internazionale combinato e le installazioni connesse (AGTC), con allegati, fatto a Ginevra il 1° febbraio 1991 (*Approvato dal Senato*) (2680).

— *Relatore*: Rallo.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1261. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo d'Australia, con allegato e scambio di note interpretativo, fatto a Roma il 28 giugno 1993 (*Approvato dal Senato*) (2683).

— *Relatore*: Trione.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 1846. — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, fatta a Parigi il 13 gennaio 1993 (*Approvato dal Senato*) (2993).

— *Relatore*: Bandoli.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 664. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alla intesa di Madrid concernente la registrazione internazionale dei marchi, firmato a Madrid il 27 giugno 1989 (*Approvato dal Senato*) (2676).

— *Relatore*: Evangelisti.
(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Federazione Russa, fatto a Mosca il 14 ottobre 1994 (2706).

— *Relatore*: Fassino.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

9. — *Seguito della discussione delle proposte e del disegno di legge:*

S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri — Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (*Approvato dal Senato*) (2206).

Delega per il riordino del procedimento di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-Spa (1551).

STORACE — Nuove norme sulla composizione e sulla elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2111).

SELVA — Modifica dell'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2176).

MORSELLI — Modifica all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, concernente la nomina del consiglio di am-

ministrazione della Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2184).

ROSITANI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2189).

LANDOLFI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2195).

GASPARRI — Modifiche all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2213).

CARRARA ed altri — Nuove norme per la nomina del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2220).

AMORUSO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di

nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2221).

FALVO ed altri — Nuove norme sulla composizione e sulle procedure di nomina ed elezione del consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (2222).

CIOCCHETTI e **MEOCCI** — Norme relative alla composizione del consiglio di amministrazione della RAI-radiotelevisione italiana S.p.a (2304).

— *Relatori:* De Julio, per la maggioranza; Del Noce, Storace e Lantella, di minoranza.

(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,55.*

*Stabilmonti Tipografia
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA12-253
Lire 1000